

La S. Sede e la Pasqua

nici Papa Vittore minacciò l'escomunica se fossero persistiti nella loro particolare tradizione e solo per intercessione del martire San Ciriaco non fu data esecuzione alla minaccia. L'obbligo della uniforme d'alta celebrazione della Pasqua secondo la tradizione della Chiesa Romana fu inculcato anche dal Sinodo di Arles del 1314. Finalmente il Concilio universale di Nicea nel 1323, dichiarando che l'uniformità nella celebrazione della Pasqua doveva essere segno di uniformità della fede, confermò definitivamente che quella avesse luogo nella Do-

menica che segue il plenilunio che si tiene dietro all'Equinozio di primavera.

Qui si arrestarono le cure della Chiesa per conservare la sua tradizione ormai universale in pratica. Infatti essendosi spostato, secondo le leggi astronomiche oggi ben note, in data dell'Equinozio stabilita in seguito alla decisione dei Padri di Nicea, il 21 maggio, l'anno scorso, si preoccupò di modificare il calendario, allo scopo di far stabilmente coincidere con l'Equinozio o primavera la suddetta data, perché la celebrazione della Pasqua potesse sempre avvenire in piena corrispondenza con l'antica tradizione.

Di ciò si occuparono i concili di Nicaea (325), di Costantinopoli (381), di Nicea II (787), di Costantinopoli II (861), di Nicea III (879), di Laterano (V) (1054) finalmente il Concilio di Trento (1545) il quale fu compiuto da Papa Gregorio XIII con la Bolla "Inter gravissima". In questo documento il Pontefice fissa le norme da seguirsi in ordine per la riforma del calendario. Riuscì.

stabilità nella menzionata Bolla c
siliscono l'attuale calendario g
stamente detto gregoriano.

Da queste sommarie notizie p
sufficientemente rilevarsi la gran
importanza che la Chiesa cattol
nei secoli ha sempre annesso all'
attuale data celebrativa della Pas
te. E' evidente che questa sta
tuta stabilità e altresì con quan
tenacia la Chiesa di Roma ha cus
data diffusa e difesa la propria tr
dizione. Inoltre si riconoscerà c
ben più importante di questa
quella data è per ogni rispetto l'
unità del calendario per tutti i
poli civili, perchè sarebbe a dir
co inopportuno ritardare il cal
della Pasqua per ogni nazione
raccolte anche il costante p
della scienza.

Un'eventuale legge civile che p
tendesse cambiare la data della
squa, provocherebbe una protes

la Santa Sede e la menzione
legge non potrebbe avere per effetto
che la introduzione di una nuova
Pasqua diversa così da quella dei
dissidenti orientali come da quella
cattolica, con quale vantaggio di
la pace dell'unione e della civiltà
non occorre dire.

DELLEANI

azione di un artista

za, un profondo sentimentalismo
nanz a queste cose, così vive, è m
glio godere che analizzare.

Quella contadina che coglie gr
poli di uva, su di una scala, e pr
sospesa nell'aria, con un gesto

de, incoinciso e leggero, ed è
no sentiamo palpitarne bonario,
pido arzilla oltre la *topia*, men
le nuvole passano, tra giocondi
burrascose; quelle villanelle
l'alta sottana di velluto nero vi
co, striato di rosso, d'azzurro,
maniche bianche della camicia, a
candide, a rannocciare, a
fodda, infensa, o il chiaro-scuro
raddensa in certe sfumature giu
che sanno di terra; è Rivalta d
la pioggia; una strada apicci
chiazza e rilucente; è l'uomo d
confraternita, che s'appoggia
muo cundido della chiesa, co
surato, e attento,
mentre tutta, una atmosfera d
magini sacre, compagne, e un
con i fiori finti alla Madonna,
«Via Crucis» dai colori garba
ci viene evocata per strana su
stione; e tanti altri bozzetti, stu
dattaggi, sono qui degni della

no provare da sé la propria ricchezza: questa è un'arte che non si apprende, ma che si ama, come d'ogni altra arte e famigliare. E' l'arte della terra piemontese.

Nuovi Asili dell'Italia Redenta

inaugurati dalla Duchessa d'Aosta

TRIESTE, 19 dicembre. — La Duchessa di Aosta, accompagnata dal Conte Toscani, dal Principe di Savoia, dal Principe di Valminuta, Consigliere delegato dell'Opera nazionale «Italia redenta», ha inaugurato, in compagnia della direttrice dell'Opera nazionale «Italia redenta» della Venezia Giulia, che alla presenza del Principe di Savoia, primo ministro del Regno, e di altri membri del Comitato centrale dell'Opera e dalle maggiori autorità cittadine, da inaugurare a Barco il nuovo asilo dell'Opera nazionale «Italia redenta», che è stata intitolata alla Principessa Margherita di Savoia. La figura fra gli iscritti all'Asilo, è stata.

tendeva la Duchessa, al loro arrivo improvvisamente una calorosa dimostrazione di affetto dopo la benedizione dell'edificio, sobria ed elegante costruzione. Il conte Costi di Valminuot pronunziò un nobile discorso, il quale la Duchessa ha dichiarato in merito il nuovo edificio. Subito dopo la Duchessa di Aosta si è recata a Decani, in Istria, dove ha inaugurato un altro asilo intitolato ad Amedeo di Savoia. Attendevano l'Augusta d'Italia le autorità locali e tutta la popolazione del villaggio a delle frazioni costanti S. R. dopo aver visto l'asilo si è intrattenuta con la Duchessa e con i bambini e quindi ha lasciato il villaggio fatta segno a calorose manifestazioni di affetto.

I boliviani in fuga

ASSUNCIÓN, 19 agosto. Un comunicato ufficiale annuncia che in conseguenza della rotta

...forte Falcon ed è inseguito dalle
...pe paraguayane. (Radio Stefani).

Colloquio di Paul Boncour con Norman Davis

discussioni lasciano infravvedere. Tuttavia è facile immaginare quello si conoscano le tesi che erano da svolgersi i punti che hanno richiamato particolarmente l'attenzione dei negoziatori. La tesi francese è conosciuta e non ha subito nessun cambiamento essenziale durante questi ultimi mesi. Dal 25 che probabilmente assisterà il 25 a Ginevra all'assemblea della Società delle Nazioni, il presidente francese che in questa occasione pronuncerà, l'occasione di precisare ancora il punto di vista del suo governo.

La Francia considera che il disarmo è subordinato allo stabilimento del controllo internazionale permanente automatico periodico. Questo controllo dovrà fare le sue prove durante un certo lasso di tempo (quattro o cinque anni) prima che la riduzione effettiva degli armamenti possa essere prevista. D'altra parte dovranno essere stabilite sanzioni contro i paesi nei quali l'organismo di controllo abbia constatato delle inadempienze nella convenzione del disarmo. Fino ad ora la Gran Bretagna si è mostrata ostile fra l'altro all'automaticità e alla permanenza del controllo che sono le due pretese che si sono presentate eccezionali. Soprattutto essa si mostra ostile alle sanzioni. Tutti i problemi rimasti in sospeso alla conferenza sono stati passati in rivista durante le conversazioni di ieri: soppressione delle armi offensive ecc. ecc. Solt il disarmo navale non è stato toccato. Non c'è dubbio tuttavia che il punto più importante delle conversazioni di ieri è stato il controllo e così esse le sanzioni il quale misura il punto di vista britannico si è evoluto? È difficile dirlo a causa del silenzio mantenuto dai negoziatori. Gli avvenimenti che hanno turbato l'Europa durante questa estate hanno tuttavia dato l'allarme all'opinione britannica. I delegati inglesi ieri hanno mostrato maggiore comprensione nei confronti del presidente e delle preoccupazioni francesi. Oggi le conversazioni sul disarmo continueranno con Norman Davis che tratterà il punto di vista americano. (Stefani).

potenziari di Romania presso S. M. il Re d'Italia sig. Logușianu. Vi hanno partecipato vari diplomatici e giornalisti e le personalità romene presenti a Bari nonché il Presidente dell'Ente autonomo della Fiera del Levante. Durante il pranzo romeni ed italiani hanno simpaticamente fraternizzato. Allo spumante si è brindato al

de Stanciana di Livo; le «Piovane d'inverno» e le «Api Piccolo», esposte da altri frutticoltori della Valle di Non.

Passiamo alle pere. Anche qui la produzione è superba: largamente rappresentate le pere butirre: dalla «Butirra Hardy» dei fratelli avv. Lorenzoni di Cles alla

no bellissima prova di ardimento, tenacia, abnegazione ed altruismo. Montie Bianco 25 agosto 1933 anno XI. Il sottoscritto
di Stato: Baistrocchi.

A Dancica, per iniziativa del Senato, ha avuto luogo al cimitero la benedizione di una lapide sepolcrale alla memoria del conte Gravina, alto commissario della Società delle Nazioni.

0
-

0
-